

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV

N. 49

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

DE LORENZO GIOVANNI

PER CONCORSO — AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE — NEL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 595 DEL CODICE PENALE, E 13 E 21 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GAVA)

il 20 gennaio 1969

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 18 gennaio 1969.

L'onorevole De Lorenzo Giovanni è stato querelato dai signori Fiorini Enrico, Carabelli Pino, Bolihar Carlo, Banfi Sergio, Salani Alberto, Perria Antonio e Biscaro Silvio per il reato di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore generale della Repubblica in Firenze con gli atti del procedimento (fascicolo n. 1171/68 della Corte di appello di Firenze).

*Il Ministro
GAVA*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Firenze, 11 dicembre 1968.

A seguito di querela presentata dai giornalisti Enrico Fiorini, Pino Carabelli ed altri, dipendenti del settimanale ABC nonché del

direttore del periodico Silvio Biscaro, contro Giovanni De Lorenzo per il reato di diffamazione aggravata, perché commesso col mezzo della stampa, il Procuratore della Repubblica di Firenze, col rito direttissimo, investiva il Tribunale di Firenze del procedimento a carico del suddetto e dei giornalisti Enrico Mattei, direttore de *La Nazione* e del giornalista Ulderigo Munzi addebitando loro il reato che si trascrive:

« Del delitto di diffamazione a mezzo della stampa, in concorso tra loro, ipotizzato dagli articoli 110, 595 del codice penale, in relazione all'articolo 21, legge 8 febbraio 1948, n. 47, perché Giovanni De Lorenzo consegnava (o comunque autorizzava la consegna) ad Enrico Mattei, direttore del giornale *La Nazione*, fotocopia di una querela presentata contro il settimanale ABC in relazione ad un articolo su tale periodico comparso, Enrico Mattei trasmetteva la fotocopia della querela al giornalista Ulderigo Munzi perché questi se ne servisse per redigere un articolo che il Munzi scriveva pubblicandolo poi, col consenso e l'approvazione del Mattei, nell'edizione dell'11 novembre 1967 del quotidiano *La Nazione* di Firenze e nel quale riportava la seguente frase, tratta dall'atto di querela consegnato dal De Lorenzo: " Costituisce un proditorio attacco, del quale, se volessi, non mi sarebbe difficile smascherare i mandanti.

Però anche se questi saranno da me lasciati nell'ombra, devo inchiodare alle loro responsabilità gli scrivani dell'*ABC* che mi ripugna di qualificare giornalisti"; frase con la quale veniva offesa la reputazione di Enrico Fiorini, Pino Carabelli, Carlo Bulihar, Sergio Banfi, Alberto Salani, Antonio Perria e Silvio Biscaro; giornalisti presso il settimanale *ABC* e l'ultimo anche direttore responsabile del periodico ».

Il Tribunale di Firenze assolveva il Mattei e il Munzi perché non punibili per aver commesso il fatto nell'esercizio di un diritto, condannava, invece, il De Lorenzo per il reato ascrittogli, in concorso di circostanze attenuanti generiche, a lire 150.000 di multa nonché al risarcimento del danno verso le parti civili concedendo entrambi i benefici di legge.

Avverso detta sentenza, emessa il 16 maggio 1968, proponeva appello il difensore del

De Lorenzo, che presentava i motivi ritualmente e nei termini; successivamente il generale De Lorenzo è stato eletto deputato. Da ciò la necessità, da parte di questo ufficio (in quanto gli atti processuali trovansi pendenti dinanzi alla Corte di appello per il giudizio di secondo grado) di richiedere l'autorizzazione a procedere, ai sensi del coordinato disposto degli articoli 68, secondo comma, della Costituzione e 15 del codice di procedura penale, nei riguardi del deputato Giovanni De Lorenzo.

Trasmetto, pertanto, la richiesta e gli atti processuali all'eccellenza vostra affinché voglia investirne l'Assemblea per la delibera sulla autorizzazione a procedere.

Allego gli atti processuali.

Il Procuratore generale della Repubblica

MARIO CALAMARI